

Telefonia Pista libera per il decollo del 5G

Tramite un'asta la Confederazione ha attribuito le nuove frequenze a Swisscom, Salt e Sunrise per 380 milioni. Gli operatori si dicono soddisfatti – Resta da attendere il risultato della revisione delle norme sulle radiazioni

■ L'attesa è finita: la Commissione federale delle comunicazioni (ComCom) ha attribuito a Swisscom, Salt e Sunrise le nuove frequenze di telefonia mobile 5G. Il ricavato dell'asta porta alla Confederazione quasi 380 milioni di franchi. Swisscom ne sborserà 195,6, Salt 94,5 e Sunrise 89,2. La britannica Dense Air, il quarto operatore ad aver avanzato la propria candidatura, ha infine deciso di rinunciare. I tre operatori si dicono soddisfatti. I dissapori che si prospettavano riguardo alla suddivisione delle frequenze sembrano poter essere evitati. L'obiettivo dell'asta non era quello di incassare la somma più alta possibile, ma assicurare una copertura di telefonia mobile di ottima qualità. Per questo motivo erano stati messi dei limiti alle offerte, garantendo anche una certa concorrenza. Cosa che però non era piaciuta alle offerenti.

Nessun ricorso all'orizzonte

Ora però i toni si sono distesi. In un comunicato il CEO di Salt Pascal Grieder commenta: «Siamo molto contenti del risultato dell'asta. La nostra strategia è stata vincente e ci ralleghiamo di migliorare ancora la nostra rete e di poter avviare il nostro servizio 5G ancora quest'anno». Il CEO di Sunrise Olaf Swantee afferma che l'azienda è riuscita a ottenere delle bande strategicamente importanti a prezzi vantaggiosi; all'estero le aziende attive nel settore delle telecomunicazioni hanno dovuto pagare molto di più. «Sì, siamo soddisfatti», ci dice anche Ivana Sambo, portavoce di Swisscom, che all'asta si è aggiudicata il 45% di tutte le frequenze acquistate dai vari operatori sia per la quinta generazione di rete mobile (5G) sia per le generazioni precedenti. Nello specifico, due volte 15 MHz nella banda 700 MHz (quella maggiormente necessaria per il 5G, in quanto consente una buona copertura sia in superficie che all'interno degli edifici), 50 MHz nella banda 1400 MHz, 120 MHz nella banda 3500 MHz. «La nuova concessione di radiocomunicazione, attesa a breve, ci permetterà di lanciare la nuova tecnologia 5G a livello commerciale. Dopo aver investito più di un anno in test e preparativi, ci riteniamo soddisfatti di poter procedere allo sviluppo di un'infrastruttura di rete mobile 5G moderna e qualitativamente valida». Se non ci saranno effettivamente ricorsi, ha detto il direttore dell'Ufficio federale delle comunicazioni Philippe Metzger al «Blick» online, le concessioni potranno essere assegnate a Swisscom, Salt e Sunrise fra un mese.

Un'ordinanza in cantiere

Swisscom ha affermato di voler avviare il 5G «il più presto possibile e di renderlo disponibile in aree determinate di 60 città e comuni entro fine anno». Anche Salt intende coprire le prime zone a partire dal quarto trimestre. Ma come sarà possibile raggiungere gli obiettivi, dato che a marzo dell'anno scorso il Consiglio degli

DA SAPERE

CHE COS'È

L'acronimo 5G indica la quinta generazione di reti a banda larga per la telefonia mobile. Il 5G offrirà velocità di trasmissione dati fino a 50 o 100 volte maggiori rispetto a quelle delle attuali reti 4G. La Svizzera è uno dei primi Paesi in Europa a dotarsi di questa tecnologia. Aste hanno già avuto luogo in Italia (ricavi per 6,55 miliardi di euro) e nel Regno Unito (1,4 miliardi).

AD ALTISSIMA VELOCITÀ

Con le reti 5G gli utenti potranno contare sempre su di un'altissima banda a disposizione con una bassissima latenza, nel senso che l'intervallo di tempo che intercorre fra il momento in cui arriva il segnale al sistema e il momento in cui è disponibile sarà nettamente ridotto. In altre parole: ci saranno una velocità di trasmissione dei dati nettamente superiore e tempi di reazione praticamente immediati. Saranno necessari solo pochi secondi per scaricare un film in 4K da una piattaforma di video in streaming tramite uno smartphone o un laptop dotato di uno stick di ricezione del segnale.

DA QUANDO

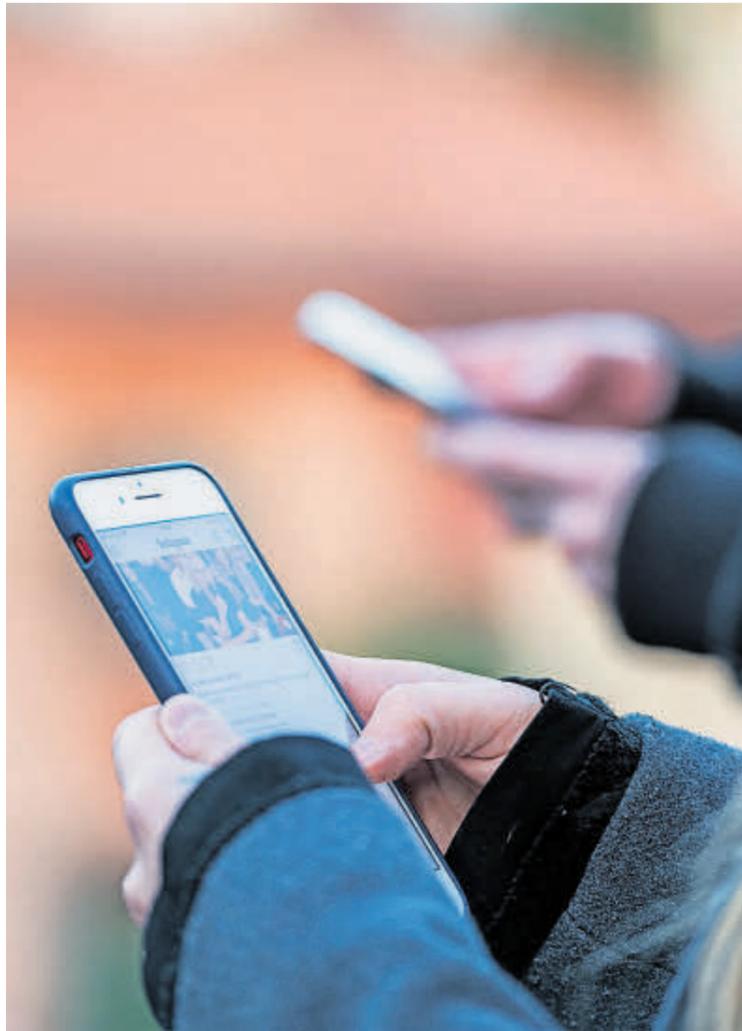
Swisscom (che collabora con la svedese Ericsson) prevede di rendere disponibile il 5G in 60 città e Comuni entro la fine del 2019. Il completamento avverrà nel corso del 2020. Anche Salt, con il suo partner tecnico Nokia (Sunrise si appoggia su Huawei), intende coprire le prime zone del Paese a partire dal quarto trimestre.

GLI APPARECCHI

Swisscom ha già effettuato dei test con un prototipo del costruttore Qualcomm in una rete già operativa a Lucerna. Nei prossimi mesi arriveranno sul mercato i primi apparecchi dotati del chipset necessario per collegarsi alla rete 5G.

LE NUOVE APPLICAZIONI

L'uso del 5G va ben al di là del semplice scaricamento dati su smartphone e laptop. La nuova tecnologia può essere applicata per il funzionamento delle vetture a guida autonoma (che necessitano di dati in tempo reale per il calcolo della velocità e della rotta), nella telemedicina e nel cosiddetto Internet delle cose, mettendo in rete l'utente con gli oggetti che lo circondano.



MODERNI SMARTPHONE Nei prossimi mesi sono attesi i primi apparecchi capaci di sfruttare la rete 5G. (Foto Zocchetti)



Stati ha rifiutato (con un solo voto di scarto) di ammorbidire la regolamentazione sulle antenne telefoniche (l'Ordinanza «ORNI» sulla protezione dalle radiazioni non ionizzanti), impedendo di fatto la costruzione delle nuove antenne più potenti che servirebbero proprio per avviare il 5G? «Infatti il Consiglio degli Stati si è opposto ad una revisione dei valori limite. Del resto, Swisscom ha bisogno di un gran numero di nuove antenne, poiché il 90% dei siti esistenti nelle aree urbane non può essere ulteriormente ampliato, proprio per via dell'ordinanza ORNI», afferma Sambo. «Trovare nuovi siti è molto difficile e spesso richiede molto tempo. Ciò ritarda l'introduzione a livello nazionale di 5G in Svizzera. Attualmente è difficile stimare la durata del ritardo. Allo stesso tempo, il potenziale di 5G non può essere utilizzato in modo efficiente perché la potenza di trasmissione necessaria non è disponibile». Ma il metodo per introdurre la nuova tecnologia senza calpestare le norme attuali dovrebbe arrivare presto, con una revisione dell'ORNI che ha lo scopo di colmare le lacune di dispositivi che potrebbero ostacolare il potenziamento delle reti 5G: «Attualmente un gruppo di lavoro guidato dall'Ufficio federale dell'ambiente e incaricato dal DATEC sta affrontando la questione di come si possa stimolare la digitalizzazione della società e dell'economia grazie a potenti reti mobili conformi allo standard 5G senza per questo violare il principio di precauzione imposto dalla Legge sulla protezione dell'ambiente». Il Consiglio federale dovrebbe presentare la revisione in primavera in modo che le nuove norme possano entrare in vigore da metà anno.

Oltre all'euforia anche paure

Al contempo è al lavoro, sempre per volontà dell'ex dipartimento di Doris Leuthard, un gruppo di esperti nel settore della telefonia mobile e delle radiazioni. Il gruppo, diretto dall'Ufficio federale dell'ambiente, deve analizzare in particolare le esigenze e i rischi legati al potenziamento delle reti 5G. Entro metà 2019 pubblicherà un rapporto e darà le proprie raccomandazioni. A far parte del gruppo sono sia gli operatori stessi sia specialisti nell'ambito della salute e della medicina. Un settore, quest'ultimo, prudente nei confronti della quinta generazione di rete mobile. La scienza infatti ancora non sa dire se il 5G possa causare problemi, anche gravi, alla salute dell'uomo. Prima di introdurre questa nuova tecnologia, è l'opinione dell'Associazione svizzera dei medici FMH e Medici per l'ambiente, bisognerebbe sapere se è pericolosa. Infine la nuova tecnologia, che apre le porte alla digitalizzazione e alla robotizzazione del lavoro, viene temuta anche da Syndicom, che chiede allo Stato di prevedere misure di tutela dalle possibili conseguenze negative della prossima rivoluzione industriale. **GVN/GI.GA.**

Giustizia Caso Blanco, la Procura farà ricorso

■ Il Ministero pubblico della Confederazione farà ricorso al Tribunale federale contro l'assoluzione di Nicolas Blanco e di Qasim Illi. I due esponenti del Consiglio centrale islamico della Svizzera (CCIS) erano accusati di propaganda islamista. La Procura federale, confermando un'informazione diffusa dalla Radio della Svizzera romanda RTS, ha precisato che la sentenza del 15 giugno 2018 del Tribunale penale federale (TPF) «tocca questioni fondamentali in materia di procedura». L'assoluzione di Qasim Illi e Nicolas Blanco era stata decisa perché nell'atto di accusa i reati addebitati ai due non erano stati debitamente esposti o provati. I due erano accusati di violazione della legge federale che vieta le organizzazioni terroristiche al-Qaida, Stato islamico (ISIS) e organizza-

zioni associate, per aver permesso la diffusione di due video dedicati al leader religioso Abdallah Al-Muhaysini, realizzati da Naim Cherni. Al-Muhaysini è a capo dell'organizzazione Jaysh-al-Fath, a cui è affiliata al-Nusra, succursale siriana di al-Qaida. Cherni, membro della direzione del CCIS, era stato condannato dalla corte di Bellinzona a una pena detentiva di 20 mesi sospesa con la condizionale per propaganda a favore di al-Qaida e organizzazioni associate. Anch'egli ha presentato ricorso contro la sentenza, stando alla RTS. Dopo il processo Cherni aveva deplorato che il TPF non avesse considerato le motivazioni alla base del film. Si trattava, aveva detto, di rivolgersi ai giovani mettendoli in guardia da simpatie per l'Isis. Non poteva quindi essersi trattato di propaganda.

Berna Già riuscita l'iniziativa popolare sull'export di armi

■ A due mesi dal lancio dell'iniziativa «Contro l'esportazione di armi in Paesi teatro di guerre civili (Iniziativa di rettifica)» sono state già raccolte le 100.000 firme necessarie. È quanto hanno riferito i promotori del testo, che vuole concedere a Parlamento e popolo voce in capitolo nella vendita all'estero di materiale bellico. L'iniziativa è stata lanciata da un'alleanza formata da esponenti di PS, Verdi, Verdi liberali, Borghesi democratici, Evangelici, ambienti ecclesiastici e organizzazioni umanitarie, come ad esempio Amnesty International. Secondo i promotori – che vogliono impedire l'esportazione di armi in direzione di Stati che violano sistematicamente e in modo grave i diritti dell'uomo – il Consiglio federale dispone oggi di troppe competenze e le norme introdotte nel 2014 hanno ulteriormente allentato la prassi. A loro avviso la situazione attuale è incompatibile con la tradizione umanitaria della Confederazione e ne mina la credibilità.

Fisco Con lo scambio automatico decine di migliaia di autodenunce

■ Nel 2018 l'Amministrazione federale delle contribuzioni ha trasmesso ai Cantoni decine di migliaia di autodenunce da parte di contribuenti intenzionati a regolarizzare la loro posizione fiscale. Questo dato, in crescita rispetto all'anno precedente, è legato all'entrata in vigore dello scambio automatico di informazioni a cui la Svizzera ha aderito nel 2017. Gli Stati con cui esiste un accordo sono per ora 89. Entro il 2021 dovrebbero aggiungersene altri 18. Le autorità fiscali in futuro controlleranno se i contribuenti dichiareranno i loro conti esteri. In caso contrario potranno essere avviati procedimenti penali. Dallo scorso 1. ottobre è invece entrata in vigore la possibilità di segnalazione da parte delle autorità estere. Le cifre più elevate sono state registrate a Zurigo, dove 7.250 contribuenti si sono autodenunciati al fisco approfittando anche della miniamnistia (l'autodenuncia esente da pena) varata nove anni fa e in vigore sino alla fine di settembre del 2018. Seguono Ginevra con 6.192 autodenunce, Berna con 3.460 e il Ticino con 3.098 (per dati più dettagliati rimandiamo al CdT del 10 gennaio). Dal canto

suo Vaud ha registrato 12.879 denunce spontanee nel periodo 2010 - 2018. Il Canton Berna ha ricevuto in questi anni 92 mila dossier di conti all'estero detenuti da suoi contribuenti. Le autodenunce presentate nel 2018 hanno interessato in gran parte conti bancari e immobiliari all'estero di residenti in Svizzera che non erano stati in precedenza dichiarati. Per quanto riguarda i milioni di imposte recuperati, l'AFC afferma di non disporre di cifre dettagliate. «Le cifre annuali a partire dal 2016 non sono probabilmente ancora complete». Ad inizio anno, il Canton Zurigo parlava di 122 milioni di franchi di imposte recuperate per il 2018. Nel 2017 le autorità zurighesi avevano recuperato 104 milioni. In Ticino, nel corso del 2018 sono stati recuperati complessivamente circa 115 milioni di franchi, di cui 19 milioni relativi all'imposte federale diretta, 55 milioni relativi a quelle cantonali e i restanti 41 milioni a quelle comunali. «Lo scambio automatico di informazioni ha svolto il ruolo di poliziotto e una funzione preventiva» dice Alain Mauron, responsabile delle Contribuzioni del Canton Friburgo.